MARCOSPORT CESENA
CESENA - CENTRO COMING
VIA Q. BUCCI, 95
TEL. 0547.630303

CESENA E PROVINCIA

MARCOSPORT CESENA
CESENA - CENTRO COMING
VIA Q. BUCCI, 95
TEL. 0547.630303

OSSERVATORIO CGIL AMARE STATISTICHE PROVINCIALI SULL'ECONOMIA

La presentazione delle statistiche, ieri mattina

La crisi divora il 9% di imprese Solo l'export cresce ma rallenta

Crollo dei contratti a tempo indeterminato appena finito l'incentivo della decontribuzione Disoccupati e "scoraggiati" sono il 14%, oltre 2 punti percentuali in più della media regionale

CESENA
GIORGIA CANALI

Prima timida tendenza alla crescita, ma a rimanere al palo, ancora una volta, è il mercato del lavoro. Emerge dalla 6ª edizione dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in provincia di Forlì-Cesena, ricerca curata da Ires Emilia Romagna per conto di Cgil Cesena e Forlì, con l'obiettivo di fotografare, di anno in anno, i principali indicatori economici e delle dinamiche occupazionali e demografiche a livello provinciale. È stata presentata ieri mattina in Biblioteca Malatestiana dal docente Valerio Vanelli.

Industria

Alcuni indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto sono positivi: produzione, ordinativi, fatturato fanno registrare variazioni col segno "più". Ma che la ripresa sia solo agli inizi e tutt'altro che stabile lo dimostra il fatto che gli incrementi sono molto più modesti nella seconda parte dell'anno. A questo si aggiunga che i risultati non sono omogenei per tutti i settori economici: la produzione non cresce per comparti come l'abbigliamento o le calzature.

Edilizia

La crisi si è abbattuta implacabile sul settore delle costruzioni, ma rimane ancora rilevante per il tessuto economico-produttivo locale. I segnali di ripresa, seppur timidi, del 2015 avevano fatto ben sperare e trovano una conferma nel 2016. Ma è la produzione a non ripartire e anche in termini occupazionali c'è una sensibile diminuzione degli addetti.

Commercio

Il settore del commercio, dopo una fase di espansione delle vendite nel corso del 2015 e fino all'inizio del 2016, già dal secondo

Il settore costruzioni stenta a risollevarsi, anche se il peggio sembra passato

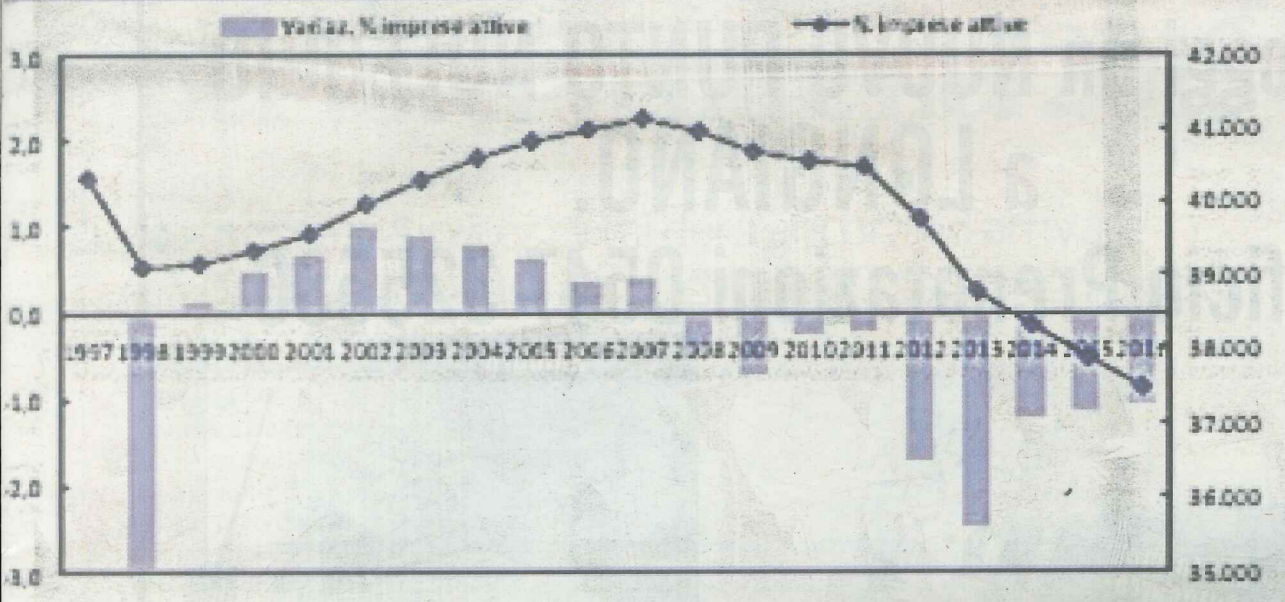
COMMERCIO

Crescita in controtendenza rispetto ai dati regionali Ma tira soprattutto la gdo

INDUSTRIA

Ci sono dei segni "più" ma sono diventati meno robusti nella parte finale del 2016

Fig. 2.5 - Numero di imprese attive e variazione percentuale annuale. Provincia di Forlì-Cesena, anni 1997-2016



Sopra un imprenditore agricolo al lavoro, a destra Paride Amanti, in alto Silla Bucci

trimestre del 2016 ha cominciato a registrare una flessione, che è stata confermata nel terzo trimestre, che ha finito per riportare l'indicatore sul segno meno dopo un anno e mezzo. L'andamento medio rimane comunque positivo e registra in provincia una crescita dello 0,8% rispetto al 2015, a fronte del -0,6% a livello regionale. Il comparto alimentare perde lo 0,4% (-0,7% in regione), mentre il comparto non alimentare cresce di un +1,1% (-0,5% in Emilia Romagna). Cresce soprattutto la grande distribuzione.

Export

Si confermano trainanti le esportazioni, cresciute del 3,3% rispetto al 2015. È una performance decisamente superiore al +1,5% dell'Emilia Romagna, ma inferiore al +7,1% registrato un anno prima. L'analisi per settori mostra un decremento del valore delle esportazioni di macchinari e apparecchiature (-2,6%) che costituiscono quasi il 16% dell'export provinciale. In calo anche l'export di articoli in pelle (-4,2%), prodotti alimentari (-1,9%), prodotti della metallurgia (-7,9%). Segnali positivi invece per l'agricoltura (+8,3%) e i prodotti in gomma e materie plastiche.

Demografia d'impresa

Il tessuto imprenditoriale continua a perdere pezzi, soprattutto tra le imprese artigiane. A fine 2016 erano attive 37.466 aziende, quasi 400 in meno rispetto all'anno precedente (-1,1%). Se si allarga lo sguardo agli ultimi 5 anni, il territorio di Forlì-Cesena ha perso 2.300 imprese, quasi il 5,8% del totale di quelle attive nel 2012; se si guarda invece all'intero periodo di crisi, c'è un crollo di quasi il 9% rispetto alle imprese attive nel 2008.

AGRICOLTURA IN SALUTE

I prodotti della terra assieme a quelli in gomma e plastica sono quelli che stanno conquistando meglio i mercati esteri

MERCATO DEL LAVORO

Dal 2008 gli occupati sono 4 mila in più ma l'anno scorso c'è stata una flessione di 3.350 unità in una regione col "più"

Mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro, che mette insieme dati Istat, Inps e Siler, mostra tra il 2015 e il 2016 un forte aumento delle persone in cerca di occupazione. Nel 2016 si è arrivati a quota 13.900 disoccupati, circa 2.300 in più rispetto all'anno precedente. Questo dato, guardando al biennio, cresce del 19,8%, e va così a compensare il decremento (oltre 2.700 disoccupati in meno) registrato tra il 2014 e il 2015. In provincia quello registrato nel 2016 è il terzo peggior risultato dal 2007 in avanti. Diminuisce anche il numero di occupati: se ne sono persi 3.350 (-1,9% contro il +2,6% in regione). Forlì-Cesena è l'unica provincia in regione a registrare una flessione degli occupati nell'ultimo anno, ma prima ce n'erano stati quattro consecutivi di crescita. Rispetto al 2008, ci sono comunque 4 mila occupati in più.

Cresce il lavoro femminile

Sono soprattutto gli uomini ad ingrossare le file dei disoccupati. Mentre l'occupazione femminile cresce dell'1,3% nell'ultimo anno, del 5,8% nel triennio 2014-2016 e addirittura più dell'11% dal 2008 al 2016, la componente maschile perde il 4,5% nell'ultimo anno, il 4,9% nel triennio 2014-2016, il 4% dal 2008. Crescono i lavoratori dipendenti (+1,9% nel 2016), diminuiscono i lavoratori autonomi (-13,1%). Questi ultimi rispetto al 2008 si sono ridotti di oltre un quarto (-25,8%), mentre i dipendenti sono aumentati del 15%. Nonostante il calo del numero di occupati, il tasso di occupazione è in lievissima crescita: dal 68,1% del 2015 al 68,3% del 2016. La media regionale è però lievitata di più, dal 66,7% al 68,4%.

Tasso di disoccupazione

Le difficoltà registrate nel mercato del lavoro si riscontrano anche nel peggioramento del tasso di disoccupazione, che sale al 7,5% rispetto al 6,2% del 2015. Cresce dal 2015 al 2016 anche il tasso di disoccupazione giovanile: per la fascia 15-24 anni passa dal 21,1% al 24,3% (22% a livello regionale) e per i 15-29enni il calo in provincia è del tutto irrilevante (dal 17,8 al 17,9%), mentre a livello romagnolo si scende dal 21,3 al 16,7%. Se ai disoccupati ufficiali rilevati dall'Istat si aggiungono anche gli scoraggiati, cioè coloro che pur essendo disposti a lavorare hanno smesso di cercare attivamente un'occupazione, si ottiene un tasso di mancata partecipazione pari al 14% a Forlì-Cesena, contro l'11,8% regionale.

Contratti

L'analisi per contratti evidenzia nel 2015 un'inversione di tendenza per quelli a tempo indeterminato, dovuta alla legge di stabilità e al Jobs Act. Gli avviamenti di questo tipo erano passati dai 4.900 del 2014 (5,6% del totale) ai 10.400 del 2015 (11,3% del totale), ma quando nel 2016 la decontribuzione si è ridimensionata si è scesi a quota 6.300 (7% del totale).

I lavoratori part-time, spesso non per loro libera scelta, sono il 30% dei lavoratori dipendenti, ma salgono al 48% se si considerano le donne. Si tratta di una formula contrattuale particolarmente diffusa nel commercio, in alberghi e ristoranti, e nei servizi sociali.

Voucher e cassa integrazione

Sono quasi 1 milione e 580 mila i voucher (recentemente abrogati) che sono stati venduti nel 2016 in provincia, quasi il doppio rispetto al 2014.

Segnali positivi sul fronte del ricorso alla cassa integrazione guadagni: l'anno scorso è diminuito del 30% il numero complessivo di ore di cassa ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate nella provincia di Forlì-Cesena.

«Sguardo rivolto al lungo periodo ed a come cambia il fare impresa»

CESENA
È un report diviso tra timide luci e ancora qualche inquietante ombra quello presentato ieri in Biblioteca Malatestiana per illustrare i dati 2016 dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Forlì-Cesena, curato da Ires Emilia-Romagna per conto di Cgil Cesena e Cgil Forlì.

Tra gli interventi, oltre a quelli dei due segretari Silla Bucci (Cgil Cesena) e Paride Amanti (Cgil Forlì) anche quello dei sindaci Paolo Lucchi e Davide Drei, di Roberto Camporesi presidente dell'associazione "Nuova civiltà delle macchine" e del presidente di Confesercenti Cesare Soldati.

Benvengano i primi segnali di ripresa, sottolinea Lucchi, «Consapevoli che mai torneremo allo stato pre-crisi, dobbiamo però continuare fare i conti con un dato che davvero fa paura: gli 850 bambini poveri cesenati, vera emergenza sociale».

«Occorre uno sguardo lettura di lungo periodo» sottolinea Drei. «Così come la Gdo cambiò il commercio e il volto dei centri storici, allo stesso modo - dice Soldati - l'online sta cambiando comportamenti e di riflesso il modo di lavorare e di fare impresa». «Il lavoro non è solo dipendente» ha ricordato Soldati, auspicando ragionamenti sinergici e politiche di area vasta. Pone l'accento sull'importanza della cultura d'impresa, invece, Camporesi: «Spesso ci siamo interrogati su come attrarre capitali esteri dimenticandoci che i grandi imprenditori italiani sono i primi ad investire altrove».

Container pronti al lavoro di esportazione di prodotti

I due segretari richiamano all'importanza della qualità del lavoro «incompatibile con il lavoro a voucher» e sulla necessità di superare «le politiche per bonus».